

appalti pubblici aggiudicati all'impresa del sig. Masciari dall'IACP di Catanzaro, per la costruzione di 62 alloggi popolari nel territorio del comune di Soverato (CZ) e di 18 alloggi popolari nel territorio del comune di Montepaone (CZ);

a seguito di provvedimento della Procura Generale presso la Corte di Cassazione, sollecitata dai difensori del dottor Damiani, così come risulta all'interrogante, veniva determinata la competenza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma a procedere nei confronti del dottor Damiani, disponendosi, pertanto, la trasmissione degli atti a quell'Ufficio del p.m;

in data 18 maggio 2001 il pubblico ministero dottor Vincenzo Roselli, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, chiedeva il rinvio a giudizio del dottor Saverio Damiani, con l'accusa di concussione continuata in concorso ai danni del sig. Giuseppe Masciari;

in data 16 maggio 2002, all'esito dell'udienza preliminare, il giudice per l'udienza preliminare presso il Tribunale di Roma, dr.ssa Marina Finiti, disponeva il rinvio a giudizio del dottor Saverio Damiani, innanzi al Tribunale di Roma, Decima Sezione Penale, per l'udienza del 23 settembre 2002;

nonostante la pendenza a suo carico di un'imputazione così grave e per fatti commessi, secondo l'accusa, durante l'esercizio delle sue funzioni di giudice del Tribunale Amministrativo Regionale della Calabria, con decreto del Presidente della Repubblica del 15 dicembre 2001, dietro deliberazione del Consiglio dei Ministri, il dottor Saverio Damiani veniva nominato componente del Consiglio di Stato, presso il quale organo di giurisdizione amministrativa superiore tutt'oggi egli svolge le proprie funzioni —;

se non ritenga che ricorrano anche, nei fatti oggetto del processo pendente innanzi al Tribunale di Roma, a prescin-

dere dall'esito che quel processo avrà, i presupposti per l'avvio di un procedimento disciplinare in capo al dottor Saverio Damiani. (4-03935)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la situazione in Medio-Oriente, nei territori posti dopo gli accordi di Oslo del 1993, sotto il controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese si è gravemente deteriorata;

in questi giorni l'esercito israeliano in seguito ad un ennesimo attentato-suicida condotto nel suo territorio che ha prodotto delle vittime civili, sta conducendo una dura rappresaglia militare, violando la sovranità palestinese, invadendo i territori di Ramallah in Cisgiordania, sottoponendo il Comando generale dell'Autorità nazionale palestinese (ANP) ad un assedio, che ha prodotto sei morti fra i civili e centinaia di deportazioni in violazione degli accordi di Oslo 1 e 2, che non consentono all'esercito israeliano di penetrare nei territori posti sotto il controllo dell'ANP;

l'assedio militare ha distrutto il Quartiere generale ove risiede il Presidente dell'ANP, Yasser Arafat, egli sopravvive, isolato dal resto del Territorio, ed è difeso con armi automatiche dalla sua Guardia Speciale mentre è in corso un'aggressione condotta con i *tanks* dell'esercito israeliano —;

in questa situazione drammatica chiediamo al Governo italiano che si presta tra qualche mese ad assumere la Presidenza dell'Unione europea, quali azioni intenda mettere in campo per ristabilire una condizione di tregua nei territori. Quale azione concreta intenda

effettuare nei confronti dei Paesi che violano palesemente i trattati riconosciuti dalla Comunità Internazionale;

quali siano gli intendimenti di carattere politico del Governo dinnanzi a questa ennesima, gravissima *escalation* di violenza che rende vano qualsiasi sforzo operato sin qui dalla Comunità Internazionale.

(2-00468) « Craxi, Boato ».

Interrogazione a risposta immediata:

PECORARO SCANIO, BOATO, CIMA, BULGARELLI, CENTO, LION e ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 1998 a Roma, 160 Paesi decisero, dopo 50 anni di dibattito in seno alle Nazioni Unite, di istituire un Tribunale penale internazionale permanente, con il compito di perseguire i responsabili individuali di gravi reati di interesse generale, come il genocidio, i crimini di guerra ed i crimini contro l'umanità;

nel luglio 2002, con il raggiungimento del *quorum* necessario di 60 Paesi aderenti, è entrato ufficialmente in vigore lo Statuto di Roma del Tribunale penale internazionale;

la mancata ratifica del trattato da parte di Cina, Russia, India e Stati Uniti si è tradotta, su richieste di questi ultimi, in una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che sancisce, di fatto, l'impossibilità per la Corte di procedere nei confronti di cittadini di uno Stato che non aderisca allo Statuto di Roma;

le minacce degli Usa di ritirare i propri uomini impegnati in missioni di *peace-keeping* costituiscono un enorme ostacolo all'attività del tribunale penale internazionale;

il Presidente del Consiglio dei ministri, nonché Ministro degli affari esteri *ad interim*, onorevole Silvio Berlusconi, in occasione della cerimonia di entrata in vigore dello Statuto affermava che « l'Italia sarà in

prima linea nell'opera di convincimento di quei Paesi, Stati Uniti in prima fila, che mantengono forti riserve sull'istituzione del Tribunale penale internazionale, non accettandone la sua giurisdizione »;

il Governo degli Usa sta esercitando da un paio di mesi a questa parte pressioni politiche su scala mondiale per indurre gli Stati firmatari dello Statuto di Roma e quelli non firmatari a sottoscrivere accordi bilaterali in materia di immunità, volti ad impedire la consegna di personale militare o di cittadini statunitensi al Tribunale penale internazionale;

nonostante lo Statuto di Roma sia stato ratificato dai 15 Stati membri dell'Unione europea, il Presidente Berlusconi, nel corso del vertice dell'Unione europea di Elsinore in Danimarca il 30 agosto 2002, affermava, a solo un mese dall'impegno per convincere gli Stati non firmatari ad aderire al Tribunale penale internazionale, « di essere orientato alla firma dell'accordo bilaterale con gli Usa per garantire l'immunità ai militari e ai cittadini statunitensi »;

il 26 settembre 2002 il Parlamento europeo voterà a Strasburgo una risoluzione unitaria che ribadirà la richiesta rivolta ai Governi e ai Parlamenti dei 15 Stati dell'Unione europea di astenersi da qualsiasi accordo che possa pregiudicare l'efficace attuazione dello Statuto di Roma, ritenendo incompatibili eventuali accordi bilaterali con l'appartenenza all'Unione europea;

il 30 settembre 2002 il Consiglio dell'Unione europea adotterà gli indirizzi comuni dei Paesi dell'Unione europea per dare piena efficacia allo Statuto del Tribunale penale internazionale —:

se non ritenga che gli Stati membri dell'Unione europea debbano agire in pieno accordo per il consolidamento del Tribunale penale internazionale, rinunciando alla sottoscrizione di accordi bilaterali contrastanti con i principi stabiliti dal Trattato di Roma, e quali atti concreti intenda porre in essere per mantenere gli

impegni presi all'atto dell' entrata in vigore dello Statuto di Roma. (3-01402)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 agosto 2002 il vertice dello Stato libico ha inviato una significativa e preoccupante comunicazione al Governatore della Banca Centrale della Libia che suona letteralmente: «A seguito della mancata adesione da parte del Governo italiano di adempiere su quanto previsto nella dichiarazione congiunta libica-italiana per ricompensare il popolo libico per i danni causati da loro durante lo sgradevole periodo di colonizzazione ed a richiesta per interessi del popolo. Vi chiediamo a tutti voi rispettivamente di prendere tutte le misure necessarie per fermare tutti i contratti firmati con le società italiane durante l'anno 2002 e di non firmare con loro nessun contratto nel futuro, sino a quando il Governo italiano non avrà soddisfatto le richieste del popolo libico, e non avrà implementato le decisioni rese dai comitati popolari del congresso (libico) per ricevere compenso della gradevole colonizzazione del popolo libico e trovare rimedio e impegno per implementare (applicare) tutto quanto previsto nella congiunta dichiarazione italo-libica. Questa notizia (questione) è estremamente importante. Andiamo avanti — Al Fateh per sempre e la lotta della rivoluzione continua. F.ta e timbrata Hosni El Wesheshi Essadex, *Secretary Of The General people's Committee in The General Inspection of Control* »;

la comunicazione citata è inquietante e testimonia l'assoluta inaffidabilità dei vertici libici in relazione agli impegni assunti ed in particolare crea nuovi gravissimi problemi alle imprese italiane, oltre ai già noti problemi relativi ai crediti che queste ultime non riescono ad esigere in ragione delle decisioni del Governo libico;

è necessario attivare, attraverso i canali diplomatici, una immediata verifica

della volontà del Governo libico ed una forte e seria protesta per una iniziativa ingiustificabile che, oltre ad essere palesemente ingiusta nei confronti del Governo italiano che ha assunto precise iniziative finalizzate alla revoca dell'embargo internazionale in danno della Libia, rischia di rendere drammatico il lavoro e gli investimenti italiani in terra libica —:

se il Ministro interrogato abbia notizia della comunicazione 22 agosto 2002 a firma del dottor Hosni El Wesheshi Essadex indirizzata al Governatore della Banca Centrale della Libia;

se non ritenga grave e pretestuoso l'atteggiamento assunto dal Governo libico e, soprattutto, se non ritenga straordinariamente grave, per gli interessi legittimi delle imprese italiane che operano in Libia, l'ipotizzato « congelamento » dei contratti che si aggiunge al mancato pagamento delle spettanze già maturate da molte piccole e medie imprese che hanno operato e stanno operando in Libia;

quali urgentissime iniziative intenda assumere per la tutela degli interessi delle nostre imprese e per indurre il Governo libico a recedere da un comportamento inqualificabile e completamente infondato. (3-01395)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da più di 100 anni insiste nelle località di Cogoleto ed Arenzano la fabbrica di cromo « Stoppani »;

l'attività di tale fabbrica genera, attraverso scarichi idrici, produzione di rifiuti pericolosi ed emissioni in atmosfera un grave inquinamento di mare, falde acquifere, suolo ed aria, determinando